

FOTOGRAFIA

Loredana De Pace

TUTTO PER UNA RAGIONE

DIECI RIFLESSIONI SULLA FOTOGRAFIA




emuse



This is EXIT green
© Yuki Matsueda

Nei lavori del giapponese l'uso di una grafica anticonformista, in combinazione con concetti sagaci e una tecnica non comune, mettono in discussione la teoria della prospettiva e della percezione visiva.

MORENA FORTINO (1983 – BATTIPAGLIA, SALERNO, ITALIA)

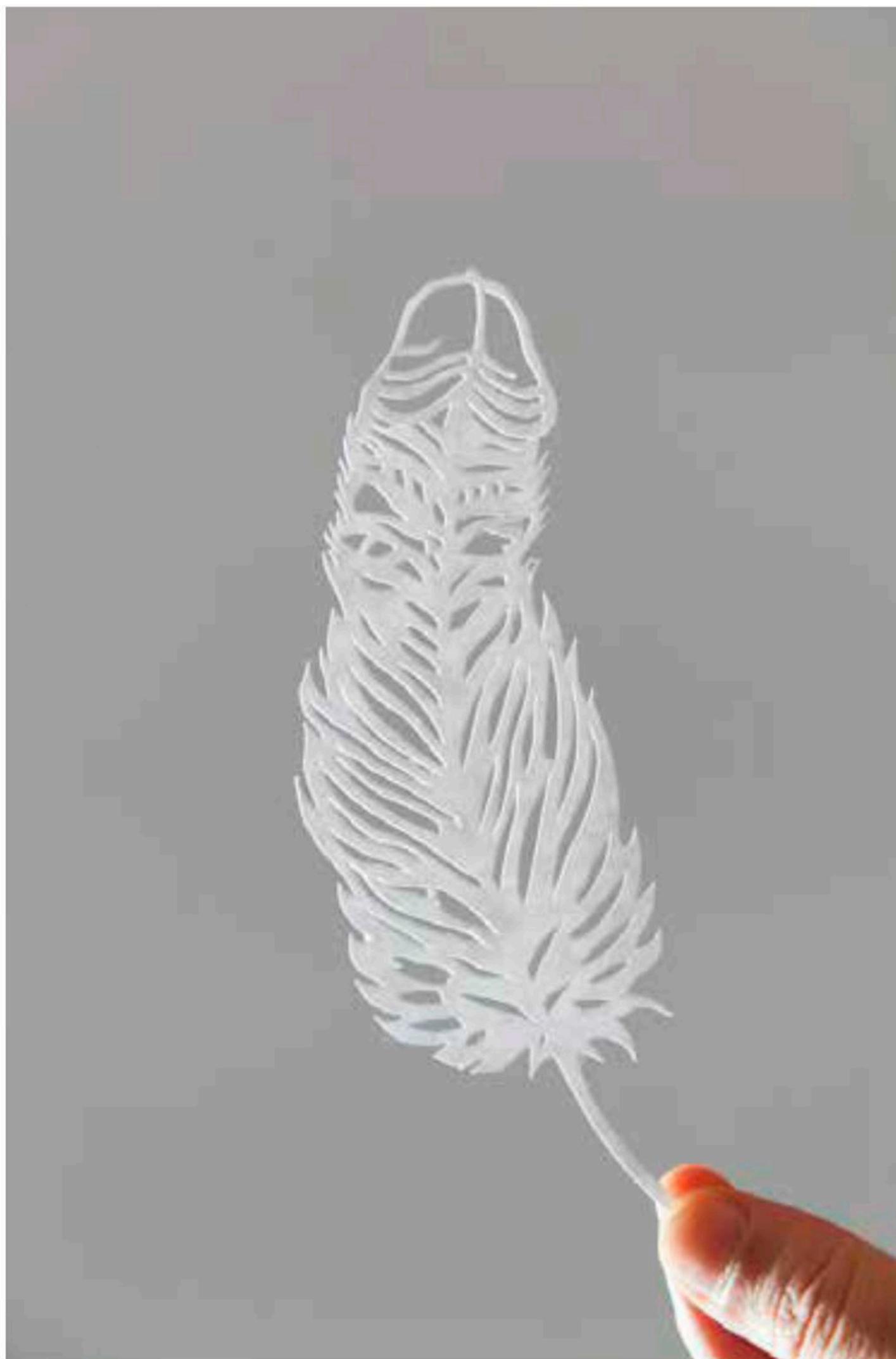
Prendendo a prestito l'acronimo anglofono DIY, quella di Morena Fortino potremmo definirla una "Do It Yourself Photography", perché in ogni suo scatto esiste un'operazione artigianale propedeutica alla realizzazione dell'immagine, quella del *paper cutting*, l'antica arte cinese del ritaglio della carta che richiede un approccio paziente, creativo e minuzioso, quasi meditativo.

Racconta la Fortino: «È stata una serie di coincidenze fortunate ad avviare il processo mentale e poi produttivo di *Fantastic bestiary*», questo il titolo del suo progetto a lungo termine.

In cosa consiste? La giovane autrice realizza da tempo bellissime e delicate sagome con ogni tipo di soggetti, finanche piume maliziose, sempre di carta.

Morena Fortino spiega la sua "piuma": «La simbologia del fallo è tra le più antiche e le più potenti, spesso espressa attraverso grandi dimensioni e materiali pesanti, in perfetta linea con l'energia e la potenza del mascolino simboleggiato. Nel mio caso, ho voluto ribaltare la prospettiva con la quale si guarda a quel simbolo. Ho così realizzato un fallo in un materiale delicato e fragile, l'ho associato a un simbolo di leggerezza e di purezza quale la piuma e ne ho svuotato la sostanza tramite un fitto ritaglio, in antitesi all'energia, alla potenza, come detto, rappresentate dalla simbologia fallica. Un invito alla grazia e alla leggerezza, in tempi in cui la forza, il potere, in definitiva la guerra in tutti i sensi, sembrano essere la sola ragione dell'Umanità».

© Morena Fortino





Morena Fortino mentre scatta un ritratto (a modo suo) al fotografo Toni Thorimbert.

Un giorno, mentre sta lavorando, decide di scattare un selfie e scopre che le sue due passioni – *paper cutting* e fotografia – possono convivere sullo stesso piano. Così comincia a realizzare “ritratti inusuali” prima ai suoi conoscenti, poi anche ad alcuni personaggi pubblici, fra i quali l’attore Rocco Papaleo e il fotografo Toni Thorimbert.

Il filo conduttore del lavoro è la presenza di un filtro, una sorta di maschera che l’autrice interpone fra la fotocamera e il viso del soggetto ritratto. Ed ecco, quindi, che compare il *bestiario fantastico*: animali prendono vita servendosi delle caratteristiche dei volti ritratti, che sono subito

dietro il foglio di carta “ricamato”. Il viso, i capelli o le pieghe della pelle dentro la sagoma servono a modellare l’animale in questione. I volti entrano in una dimensione ulteriore, dentro la carta ritagliata dalla Fortino, perdono la loro struttura originaria per diventare altro, ora unicorno, ora cane, canguro o sirena.

La giovane autrice campana racconta che la buona riuscita della combinazione fra *paper cutting* e ritratto: «È questione di un millimetro, di un impercettibile movimento, di un attimo da cogliere al volo: occorre che si incastrino i segni esterni del soggetto e i segni invisibili degli animali. Così una ruga può diventare la curva di una zampa, un neo, l’occhio dell’animale, i capelli o la barba, una criniera o una coda»⁵.

Ecco ancora, questa volta dall’Italia, un modo attuale di fare fotografia intelligente. E felice.

⁵ Mia intervista via mail a Morena Fortino, 17 febbraio 2017.



Sirena
© Morena Fortino